

Nuovi itinerari della città medievale

Settimana della cultura: all'Archivio di Stato i risultati del laboratorio Codex

PIACENZA - Sguardi insoliti su Piacenza, che suggeriscono nuovi itinerari alla scoperta del passato medievale della nostra città, sono stati illustrati ieri all'Archivio di Stato che, in occasione della XII Settimana della cultura, ha portato all'attenzione del pubblico i risultati del laboratorio Codex, coordinato dall'archivista Anna Riva.

Tre i fili conduttori emersi come proposte tematiche: "I mestieri nel medioevo", indagati dalla classe III scientifico A del liceo "Gioia" con le insegnanti Elisabetta Peruzzi e Arianna Groppi, il "Guardaroba medievale", sul quale ha lavorato la classe III scientifico B del liceo "Gioia", con le insegnanti Manuela Veneziani e Antonella Savini, e "Sant'Antonino nelle epigrafi", oggetto della ricerca della classe II A del liceo "Respighi", con le insegnanti Patrizia Datilini e Maria Ludovica Bussi. Il progetto è stato patrocinato dalla Provincia e dal Comune, rappresentato ieri dagli assessori Paolo Dosi (cultura) e Giovanni Castagnetti (scuola e formazione), con la collaborazione della basilica di Sant'Antonino, per la quale è intervenuto Marco Carubbi, ribadendo la disponibilità della parrocchia a proseguire l'attività didattica con le classi nell'Archivio capitolare, aperto dunque non solo per la ristretta cerchia degli specialisti, ma per un numero più ampio di persone.

Nello scorso anno sono stati un centinaio gli studenti che hanno avuto accesso alle sale. «A Piacenza quello di Sant'Antonino è l'unico archivio privato dove vengono ospitati laboratori con le scuole» ha evidenziato Riva, autrice del fondamentale studio sulla biblioteca capitolare di Sant'Antonino pubblicato nel 1997 nella collana "Biblioteca storica piacentina".

Quanto svolto dai giovani non resterà unicamente un'esercitazione a uso dei singoli istituti. L'idea è infatti di raccogliere i dati in una guida tascabile che indirizzi l'attenzione verso aspetti poco noti della Piacenza medievale. «Contiamo che sia pronta entro l'inizio del prossimo anno scolastico, grazie al sostegno di enti e sponsor», ha annunciato il direttore dell'Archivio di Stato, Gian Paolo Bulla.

A presentare più nei dettagli l'iniziativa sono stati gli stessi ragazzi, a testimonianza dell'entusiasmo proficuo con cui si sono impegnati, appassionandosi a un percorso interdisciplinare che ha coinvolto i corsi di italiano, latino, storia e storia dell'arte. In comune ci sono sta-



A sinistra il pubblico all'Archivio di Stato. Sopra studenti illustrano il loro lavoro (foto Franzini)

te le lezioni con Anna Riva sui documenti del periodo. Gli allievi del Respighi sono quindi partiti alla ricerca di epigrafi all'interno della chiesa e nel chiostro, concentrandosi su otto esemplari relativi ai secoli XII-XIX, di cui hanno decifrato il contenuto. Parallelamente hanno consultato i testi dei maestri che in Sant'Antonino insegna-

vano mille anni fa, confrontando la scuola di oggi con questa sua illustre antenata. Le fonti sull'abbigliamento, sotto la lente degli studenti del "Gioia", sono state principalmente le miniature del Codice 65 dell'Archivio della Cattedrale, oltreché la tavoletta del Benvegnù ai Musei Civici di Palazzo Farnese e i mosaici in San Savino.

Per i mestieri nell'età di mezzo una risorsa iconografica fondamentale sono state le formelle dei Paratici in Duomo, con la raffigurazione delle corporazioni che presero parte al cantiere: fornai, carradori, ciabattini e calzolari. Informazioni che gli allievi hanno inserito nel contesto sociale dell'epoca, osservando la divisione in classi e le

prerogative di ciascuna. È stata inoltre compiuta una lettura urbanistica della città, che aveva tra i suoi fulcri commerciali il mercato di piazza Duomo, dove si tenevano i mercati del vino, del pesce e del sabato, al quale si potevano acquistare, carne, pollame, abbigliamento, merceria, drapperia e calzature.

Anna Anselmi

SI PRESENTA IL LIBRO



Carlo Emanuele Manfredi

Storia economica e sociale di Piacenza

PIACENZA - Per la Settimana della cultura oggi alle 16.30 si terrà alla Biblioteca comunale Passerini Landi la presentazione del libro *Storia economica e sociale di Piacenza*, il primo tomo di un'impegnativa opera prevista in quattro volumi. Ne parleranno Carlo Emanuele Manfredi, alla guida della sezione piacentina della Deputazione di storia patria, e Luca Ceriotti, che nel libro ha curato il capitolo di inquadramento sullo stato dell'arte degli studi relativi al periodo preso in esame: i secoli dal 1545, la data di nascita del ducato farnesiano, al 1731, quando la morte di Antonio Farnese decretò la fine della dinastia.

Il volume, accanto alle premesse di Leonardo Bragalini, della casa editrice Tipleco, e Alberto Cova, dell'Università del Sacro Cuore, comprende anche un saggio introduttivo di Luca Mocarrelli, curatore di questa prima uscita della *Storia economica e sociale di Piacenza*, e i contributi di Michela Barbot (sui cambiamenti prodotti dalla peste del 1630 sulla struttura economica locale), Giovanni Cattanei (sull'incidenza del settore militare sull'economia di Piacenza, piazzaforte strategica), Emanuele Colombo (sull'agricoltura, prendendo in considerazione gli estimi farnesiani del '500 e ulteriori fonti del XVII secolo per valutare come fosse cambiata la situazione prima e dopo l'epidemia del 1630) e Claudio Marsilio (sulle fiere dei cambi, approfondendone le vicende fino alla fine del '600).

Con l'incontro di oggi si concluderà il ciclo "Incontri di storia locale", promosso da Maria Elena Roffi, responsabile della sezione didattica e promozione.

ans.

Riflettori sulla chiesa di San Vincenzo

Illustrati i lavori di restauro che hanno riportato l'edificio a nuova vita

PIACENZA - È tornata ancora una volta sotto i riflettori la chiesa di San Vincenzo, che da qualche mese, dopo decenni di chiusura e di abbandono, ha ritrovato una nuova vita come auditorium e sede dell'orchestra giovanile "Cherubini", fondata e diretta da Riccardo Muti.

Prima però che l'edificio di via Scalabrini potesse riaprire le porte, è stato necessario un complesso restauro, le cui fasi sono state illustrate ieri nel dettaglio da chi ha supervisionato i lavori: Davide Gasparotto, della Soprintendenza per i beni storici e artistici di Parma e Piacenza, e Patrizia Baravelli, della Soprintendenza per i beni architettonici di Parma e Piacenza, e da chi ha partecipato alla loro esecuzione, come la restauratrice Simonetta Offredi.

Per il sindaco Roberto Reggi il recupero di San Vincenzo resta un positivo esempio di come si possano e si debbano contemporaneamente le esigenze della conservazione con quelle della fruizione dei monumenti del passato.



Da destra Davide Gasparotto, Roberto Reggi, Luigi Ficacci e Simonetta Offredi alla presentazione dei restauri della chiesa di San Vincenzo (foto Franzini)

Giudizio condiviso dal soprintendente ad interim per i beni storico-artistici Luigi Ficacci che ha spiegato come oggi compito primario dei soprintendenti, oltre a quello generale della tutela e della conservazione del patrimonio culturale, ci sia la verifica della sua sostenibilità economica. «Dobbiamo sempre chiederci se sia necessario che un bene continui ad essere di proprietà pubblica, se sia etico che continui a esservi investito denaro pubblico. Il caso di San Vincen-

zo lo porterò con me come grande auspicio e modello che spero di poter replicare anche altrove».

Dall'introduzione storico-artistica compiuta da Gasparotto è emerso come il cantiere abbia restituito una maggiore conoscenza di un edificio importante per la storia della città. Sulle cupoline di due cappelle laterali sono infatti affiorate due date: il 1739 e, insieme alla firma "Natali", il 1732: «Si era già ipotizzato potessero aver operato qui i quadraturisti Francesco e Gio-

vanni Battista Natali, padre e figlio. Adesso abbiamo trovato un preciso riscontro, dal quale potranno partire ulteriori studi».

L'auditorium è stato ribattezzato "Sala dei teatini", a memoria dell'ordine che si era insediato a Piacenza nel 1571, chiamato dall'allora vescovo Paolo Burali. I teatini rimasero in città fino alla soppressione napoleonica del 1810. I loro beni vennero incamerati dallo Stato e, dopo varie traversie, messi all'asta. Nel secolo XIX passarono ai Fratelli delle scuole cristiane che diedero vita a un collegio frequentato da generazioni di piacentini. La loro partenza nel 1972 e la cessione al Comune segnò l'avvio di un lungo periodo di buio per la chiesa. Il recupero è partito nel 1997 dal risanamento delle coperture con fondi della Fondazione di Piacenza e Vigevano. I lavori sono ripresi nel 2001 per poi interrompersi nuovamente. Finalmente, dal 2007 con finanziamenti comunali e statali è partito il restauro vero e proprio.

An. Ans.

QUESTA SERA ORE 20.15

RADIO SHOCK TV

LA VOCE DEL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE AUSL DI PIACENZA

TeleLibertà

WWW.teleliberta.tv

QUESTA SERA ORE 21.00

IN DIRETTA

MUSICALIA

solo musica italiana

I tuoi SMS in TV 335 7422274

TeleLibertà

WWW.teleliberta.tv